

SETTEMBRE 2021

la Clessidra

PERIODICO D'INFORMAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ DELLA COOPERATIVA SOCIALE GSH - N. 50 - ANNO 18°



4 **GSH: un'impresa sociale di diritto**

16 **Intervento Educativo Domiciliare**

**Impegno per
la crescita
della nostra comunità**



GSH Cooperativa Sociale
 Sede legale 38023 Cles (TN)
 Via Mattioli 9
 Partita IVA 01292700224
 Uffici amministrativi 38023 Cles (TN)
 Via Lorenzoni 21
 Tel 0463 424634
 info@gsh.it - www.gsh.it
 Ufficio 38017 Mezzolombardo TN
 Piazza Luigi Dalpiaz 11

Presidente

dr. Michele Covi
 michele.covi@gsh.it

Assistente alla direzione

dr. Elena Pancheri
 elena.pancheri@gsh.it

Responsabile amministrativo

dr. Lorenza Dalpiaz
 lorenza.dalpiaz@gsh.it

Responsabile di segreteria

rag. Anna Deromedi
 anna.deromedi@gsh.it

Addetta alla segreteria

rag. Silvia Perlot
 silvia.perlot@gsh.it

Responsabile CSE "Il Quadrifoglio"

dr. Linda Taraborrelli
 linda.taraborrelli@gsh.it

Responsabile CSE "Il Melograno"

dr. Venera Russo
 venera.russo@gsh.it

Responsabile sistema gestione integrato

dr. Broll Avila Elizabeth Esther
 elizabeth.brollavila@gsh.it

Referente comunicazione

dr. Venera Russo
 venera.russo@gsh.it

Responsabile Comunità

Alloggio Lidia
 Marcella Daldoss
 marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile CSE "Il Gelso"

Marcella Daldoss
 marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile Area Scuola e IDE

Michela Bergamo
 michela.bergamo@gsh.it

Responsabile Area Lavoro

dr. Barbara Poli
 barbara.poli@gsh.it

LA CLESSIDRA

Periodico d'informazione, cultura e attualità della Cooperativa Sociale GSH

Settembre 2021 n. 50 - Anno 18°

Direzione e redazione

38023 Cles (TN) - Via Mattioli 9
 Tel 0463 424634
 info@gsh.it - www.gsh.it

Direttore editoriale

Michele Covi

Direttore responsabile

Piero Flor

Redazione

Michele Covi, Lorenza Dalpiaz,
 Piero Flor, Venera Russo

Hanno collaborato

Beatrice De Blasi, Giuliano Beltrami,
 Silvia De Vogli, Venera Russo, Barbara
 Poli, Elisa Depero, Roberto Genetti,
 Chiara Dallserra, Elena Pancheri,
 Linda Taraborrelli, Ilaria Rosati,
 equipe CSE Il Gelso, equipe Cao Lidia,
 equipe CSE Il Melograno.

Copertina

Foto e concept Palma & Associati

Concept and layout

Palma & Associati

Fotografie

Archivio GSH, archivi Palma & Associati,
 archivio Altromercato

Stampa Tipografica

Litotipografia Alcione - Lavis (TN)

*Autorizzazione del Tribunale di Trento
 n. 1213*

Iscrizione al ROC dd. 22.10.2010 n. 20458

Il giornale è consultabile sul sito internet
 www.gsh.it



vai al sito della
 Cooperativa
 Sociale GSH

LA CLESSIDRA MULTIMEDIALE È ONLINE!

Il periodico della cooperativa GSH ha una nuova versione ipermediale affinché il maggior numero di persone possibile possa accedere ai contenuti, leggere ed informarsi. Alcuni articoli possono essere letti con modalità accessibili di lettura, font ad alta leggibilità e traduzione in simboli in Comunicazione Aumentativa, altri possono essere ascoltati attraverso la lettura di una voce fuori campo, altri ancora approfonditi attraverso la riproduzione



di video, suoni ed immagini.
 Questo il link <https://sites.google.com/view/la-nessidra-n-50/home-page> per accedere!
Buona esperienza!

Pagina 22

FONT biancoenero®

Questo libro usa la font ad Alta Leggibilità *biancoenero®* di biancoenero edizioni, disegnata da Umberto Mischi. La font è gratuita per studenti e insegnanti.

PRIMO PIANO

4 GSH: un'impresa sociale di diritto

OPINIONI

8 La foresta d'oro

9 Notai

9 La narrazione della disabilità a scuola

GSH NOTIZIE

10 Orto di Dimaro

10 Lavorazioni GSH



EDITORIALE

DI MICHELE COVI



Si sono appena conclusi a Tokio i Giochi paraolimpici; un evento mondiale che ha coinvolto 167 Paesi con oltre 4.400 atleti, di cui 115 italiani. Un'edizione record che ha catalizzato l'attenzione del mondo promuovendo un messaggio di grande effetto e di inclusione. Come ha ricordato Luca Pancalli, Presidente del Comitato italiano paraolimpico, le Paraolimpiadi aiutano a diffondere il messaggio che avvicinare le persone con disabilità allo sport è un diritto esigibile, è uno strumento di inclusione e di integrazione. Anche in Gsh, da anni, abbiamo fatto nostra questa convinzione ed abbiamo promosso a tutti i livelli lo sport per le persone con disabilità. Dal 2010 al 2019 Gsh ha organizzato annualmente al Centro per lo sport di Cles ben 10 edizioni del Trofeo sportivo, un evento che ha coinvolto centinaia di atleti da tutto il Trentino. Due anni di stop forzato a causa della pandemia ed ora l'impegno alla

ripartenza con una nuova edizione, rinnovata, nel 2022.

Oltre allo sport, nelle prossime settimane riprenderà il monitoraggio sistematico delle barriere architettoniche, altra attività che da tempo qualifica l'operato di Gsh nel territorio delle nostre valli. Un valle accessibile a tutti, aperta ed inclusiva, è sempre stata e continuerà ad essere parte qualificante della mission di Gsh. Con il coinvolgimento delle scuole e delle amministrazioni comunali, le nostre squadre di monitoraggio barriere torneranno ad uscire nelle vie dei paesi per valutarne l'accessibilità e per proporre interventi di miglioramento.

Con gradualità, ma con costanza, confidiamo di poter ritornare alla *normalità* dell'impegno per la crescita culturale e sociale delle nostre comunità.



- 11 Mi illumino di meno
- 13 Settimana dell'accessibilità comunicativa

ACCESSIBILITÀ

- 14 Sperimentare l'abitare: il Cohousing per anziani - esperienze lontane e vicine

APPROFONDIMENTI

- 16 Intervento Educativo Domiciliare
- 18 Salute, benessere e cittadinanza attiva, il segreto per un mondo migliore

TERRITORIO

- 20 L'eliminazione delle barriere architettoniche, ambientali e sociali

STORIE DI VITA

- 22 Intervista a Dewis Borghesi

EDITORIA

- 23 Linee evolutive





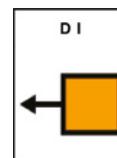
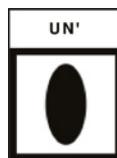
PRIMO PIANO

DI SIMONE CHINI

Laureato in scienze politiche e relazioni internazionali
tirocinante Master in Gestione delle imprese sociali - Euricse - Istituto europeo di ricerca sull'impresa cooperativa e sociale

GSH: un'impresa sociale di diritto

Come riconoscere un'impresa sociale



Negli ultimi anni il termine impresa sociale è stato utilizzato in maniera molto diffusa e alle volte impropria, per alludere a tutto ciò che si ritiene essere una combinazione tra attività imprenditoriali e finalità sociali. È certamente imprenditore sociale colui che dà vita e gestisce un'impresa sociale, ma non tutti gli imprenditori sociali operano necessariamente in questo tipo di imprese, né devono organizzare la propria attività

in forma imprenditoriale. Per questo motivo conoscere le caratteristiche di una vera impresa sociale, partendo dalla sua definizione, può aiutare a non cadere in innocui tranelli. La definizione più completa è quella elaborata alla fine degli anni '90 dal network Emes - Emergence of Social Enterprises - (Borzaga, Defourny, 2001; Defourny, Nyssens, 2006). Essa si articola lungo tre dimensioni: quella economico-imprenditoriale, quella sociale e quella relativa alla struttura proprietaria e di governance. La



La dimensione sociale richiede che l'impresa sociale debba produrre benefici a favore della comunità.

dimensione economico-imprenditoriale presuppone che l'impresa sociale presenti le caratteristiche tipiche di qualsiasi forma di impresa. Di conseguenza l'impresa sociale deve produrre beni e servizi in maniera stabile e continuativa in cui fondatori e proprietari devono assumersi un livello significativo di rischio economico. La dimensione sociale richiede invece che l'impresa sociale persegua un obiettivo sociale esplicito. Deve pertanto essere concepita per produrre benefici a favore della comunità nel suo insieme o di gruppi svantaggiati. Ciò avviene attraverso la produzione di beni e/o servizi di interesse generale o meritori. La dimensione relativa alla struttura proprietaria e di governance presuppone che le imprese sociali siano contraddistinte da una

dinamica collettiva che coinvolga un gruppo di persone. Prevede infine la non distribuibilità degli utili, o al più una distribuibilità limitata con la loro assegnazione ad un fondo indivisibile, sia durante la vita dell'impresa che in caso di suo scioglimento.

Pertanto, è evidente come vi sia una serie di condizioni sine qua non affinché un'impresa sia considerata effettivamente, a livello giuridico, impresa sociale.

Una qualifica che fatica a decollare

L'espressione "impresa sociale" veniva già usata alla fine degli anni '80 del secolo scorso per indicare alcune iniziative private di nuova costituzione, spesso avviate e gestite da volontari, impegnate soprattutto nella produzione di servizi sociali o in attività produttive volte a favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Poiché in quel momento nell'ordinamento italiano mancava una forma giuridica coerente con gli obiettivi e gli assetti proprietari di queste nuove iniziative imprenditoriali, i promotori si orientarono verso la forma cooperativa cui la Costituzione italiana e la tradizione attribuiscono un'esplicita funzione sociale. Si crearono vari tipi di cooperative a "finalità sociale" fino a quando, con la legge n. 381 del 1991, esse sono state riconosciute e normate come "cooperative sociali". In Italia l'impresa sociale si caratterizzò prevalentemente, anche se non esclusivamente, con la forma cooperativa. Successivamente l'importanza assunta dalle diverse forme di impresa sociale sia nella produzione di servizi di rilevanza sociale sia nella creazione di reddito e occupazione, spinse organizzazioni di rappresentanza e studiosi a chiedere l'approvazione di una normativa che consentisse di utilizzare la qualifica di impresa sociale anche per forme giuridiche diverse da quella cooperativa. Ecco che allora nel 2005 il Parlamento italiano approvò la legge delega sull'impresa sociale a cui fece seguito il decreto legislativo attuativo 155/2006. La normativa sull'impresa sociale non creò



La riforma del Terzo settore è ancora in fase di attuazione e diversi decreti devono ancora entrare in vigore.

..... una nuova forma di impresa, ma consenti di “qualificare” forme giuridiche diverse come imprese sociali. Possono quindi acquisire la qualifica di impresa sociale tutte le forme giuridiche previste dal codice civile, in particolare: le associazioni riconosciute e non, le fondazioni, le società a responsabilità limitata, le società per azioni, le cooperative, le cooperative sociali, i consorzi, purché rispettino contemporaneamente la dimensione economia, sociale e governativa tipica di un’impresa sociale. I risultati raggiunti non furono quelli sperati, l’iter legislativo si concluse solo nel 2010 e pochissime forme giuridiche diverse dalle cooperative sociali adottarono la qualifica di impresa sociale soprattutto per una mancanza di benefici fiscali. Qualche passo in avanti è stato fatto nel 2016 con la Riforma del Terzo settore e precisamente con il decreto legislativo 112/2017 che attualmente disciplina la qualifica di impresa sociale. Il nuovo decreto ha abrogato il precedente e ha introdotto una serie di misure per rendere più attraente la qualifica di impresa

sociale. Sono state ampliate le categorie di persone considerabili svantaggiate, i campi in cui può operare un’impresa sociale e si è stabilito che le cooperative sociali sono imprese sociali di diritto. C’è da dire però che la riforma del Terzo settore è un cantiere aperto, alcuni articoli dei vari decreti devono ancora entrare in vigore. In particolare l’articolo 18 del decreto legislativo 112/2017 prevede una serie di incentivi fiscali in grado di far decollare l’imprenditoria sociale con forme diverse dalle cooperative. Dati più precisi sul numero di imprese sociali si avranno non appena sarà entrato in vigore, in tutte le provincie, il registro unico nazionale terzo settore (RUNTS). La sensazione però è che vi siano una fetta di associazioni, fondazioni e società che rispettano i requisiti d’impresa sociale ma che preferiscono non

adottare la qualifica per la mancanza di una fiscalità agevolata. All'interno di queste contraddizioni le cooperative sociali, tra cui GSH, storicamente ben regolamentate, continuano a godere di una strutturale posizione di dumping fiscale che permette loro di essere la forma giuridica d'impresa sociale più diffusa in Italia.

Una triade vincente

I meccanismi di coordinamento dell'economia sono i seguenti: lo scambio per il guadagno (declinato nel mercato), l'autorità (lo Stato), la cooperazione (tra cui il settore privato mutualistico e il settore privato non lucrativo di interesse generale). Essi stessi possono essere usati in maniera alternativa per realizzare gli scambi. Tuttavia, se si vuole rispondere al criterio dell'efficienza, alcuni meccanismi in determinate circostanze, potrebbero diventare più efficienti ed efficaci degli altri.

Lo scambio per il guadagno, in alcuni casi, è fallimentare.

Esempi sono i monopoli ma anche le asimmetrie informative, le esternalità, i beni pubblici e meritori.

Per questo motivo, è essenziale l'intervento dello Stato nell'economia – welfare state coniato dagli economisti Keynes e Beveridge e largamente utilizzato in Italia dal post seconda guerra mondiale fino agli anni '80 del 1900 – per regolamentare i fallimenti del mercato, redistribuire il reddito ai cittadini in servizi o denaro, produrre beni. Il meccanismo dell'autorità ha però delle lacune dimostrando poca equità, scarsa vena imprenditoriale, distanza con la comunità e soprattutto incremento del debito pubblico. Per questo motivo, per un ottimo coordinamento dell'economia, è importante la presenza anche di un terzo meccanismo, quello cooperativo – il secondo welfare per le politiche sociali, nato agli inizi degli '90 del 1900 con la legge che ha regolamentato le cooperative sociali – il quale, in alcune situazioni, riesce a dare risposte migliori rispetto all'operato di Stato e mercato. Adesione libera e volontaria, controllo democratico da parte dei soci, partecipazione economica dei soci, cooperazione tra cooperative, interesse verso la comunità sono solo alcune caratteristiche del sistema cooperativo. Un sistema che come gli altri due ha dei limiti dovuti alla lentezza della democrazia nei processi

decisionali, alle piccole dimensioni delle cooperative e alle difficoltà di fare grandi investimenti. Pertanto, non si può affermare in assoluto che vi sia una forma di coordinamento migliore anzi è fondamentale questa eterogeneità di sistemi per completarsi o sostituirsi evitando fallimenti.

È concezione però ancora troppo diffusa, tra molti economisti, che Stato e mercato siano le uniche due istituzioni, gli unici due "pilastri", che reggono una società. Raghuram Rajan economista indiano nel libro *Third Pillar. How Markets and the State Leave the Community Behind* (2019) ha infatti sottolineato come il terzo pilastro, quello della comunità, sia un pilastro "dimenticato", nonostante la sua capacità di governare al meglio sia le transazioni economiche che i rapporti sociali. Semplice non considerazione o paura che venga messo in discussione il sistema capitalista?

L'impresa sociale GSH

Come può essere quindi definita GSH? Una cooperativa sociale con qualifica di impresa sociale non solo perché riconosciuta di diritto ma anche perché assolve contemporaneamente la dimensione economica, sociale e governativa. Infatti, GSH è a tutti gli effetti un'impresa che offre servizi in maniera stabile e continuativa alla comunità con un proprio bilancio sociale, d'esercizio e un certo numero di dipendenti. Le attività che svolge sono rivolte principalmente a persone con disabilità nei settori educativi, socio-assistenziali e culturali.

È, inoltre, vincolata alla distribuzione degli utili e garantisce una base sociale multistakeholder in cui lavoratori, familiari/utenti e volontari possono concorrere alle decisioni del governo dell'impresa. Come però in gran parte delle cooperative sociali di tipo A, l'equilibrio tra spirito imprenditoriale – tipico di un'impresa - e obiettivo sociale è sbilanciato a favore delle finalità sociali. Le tendenze che guardano al futuro ci dicono che il trend dovrà essere invertito e l'anima imprenditoriale, dell'impresa sociale, dovrà essere attivata per raggiungere gli obiettivi sociali. Ma quali tendenze? Un po' di pazienza, caro lettore. Alla prossima.

.....



BEATRICE DE BLASI
Responsabile Educazione
e Comunicazione di
Mandacarù Onlus SCS

EQUO E SOLIDALE

La foresta d'oro

Dal cuore dell'Amazzonia peruviana, una delle zone più ricche di biodiversità del pianeta, arriva la *castaña* del commercio equo e solidale Altromercato. L'albero della castana, o noce dell'amazzonia (*bertholletia excelsa*), è l'unica specie nel mercato mondiale della frutta secca che non può essere coltivata ma cresce spontaneamente in foresta.

Siamo nel dipartimento di Madre de Dios, in Perù, dove le principali risorse economiche sono legate allo sfruttamento del legno pregiato, all'estrazione dell'oro, all'allevamento ed all'agricoltura di sussistenza. Nella zona, circa centomila minatori illegali ogni anno estraggono tonnellate d'oro utilizzando, per ogni chilo d'oro, 2,8 chili di mercurio, che si disperde nelle falde acquifere e nell'atmosfera.

A mettere a rischio la salute di Madre de Dios si aggiunge poi anche la vendita di legname, uno sfruttamento illegale ulteriormente aumentato da quando è stata completata la Carretera Interoceánica, la "strada per lo sviluppo economico e l'integrazione della regione". In questo contesto così complesso, **la noce amazzonica è l'alternativa ecologica per lo sviluppo.**

L'albero della "castagna" è un albero antico, ci sono esemplari di età compresa tra gli 800 e i 1.000 anni. È uno tra i più alti della foresta, in media tra i 30 ed i 40 metri fino a toccare i 60 metri.

È un albero "sensibile", che riduce la sua presenza laddove il bosco è più degradato. Il frutto, detto castagna, noce amazzonica o noce del Brasile, pesa 1-2kg, si presenta a forma di cocco e contiene fino a 10-12 gherigli ricchi di selenio e grassi insaturi, importanti per tenere basso il livello di colesterolo nel sangue.

Candela, organizzazione di commercio equo e solidale, partner di Altromercato, coordina i raccoglitori nella zona attraversata dal fiume di Madre de Dios.

Le castagne sono raccolte da famiglie che vivono ai margini della foresta.

Tra dicembre e febbraio le grandi piogge fanno cadere a terra le noci. L'accesso alla foresta per i raccoglitori è regolamentato con concessione di 10-20 anni. Lungo i sentieri interni le piante sono mappate, si può solo raccogliere ciò che si trova senza mai tagliare alberi. A volte occorre restare qualche giorno nei punti di raccolta, armati di gerle, casco, machete e bastoni, per evitare i serpenti.

Bisogna raccogliere almeno una volta al giorno per evitare che gli Aguti, piccoli roditori erbivori ghiotti di questi frutti nutrienti, se le mangino.

Gli Aguti sono i responsabili della riproduzione degli alberi, spaccano le

noci e ne mangiano alcuni semi e frutti, altri li sotterrano per conservarli ma poi li dimenticano. E' così che crescono nuove piante.

I serpenti sono in agguato nel fogliame per gli aguti, di cui si cibano. Funziona così il circolo della vita in foresta.

Le noci raccolte vengono poi trasportate via terra o via fiume, presso

il centro di lavorazione di Candela a Puerto Maldonado, dove le castagne vengono sgusciate, disidratate, pelate e impacchettate per la vendita. Le operaie sono quasi tutte donne: grazie a questo lavoro, acquisiscono potere economico e quindi decisionale all'interno delle comunità.

I gusci vengono utilizzati come combustibili. Dalle noci che si rompono durante la sgusciatura si estrae l'olio di noci dell'Amazzonia, utilizzato da Altromercato come ingrediente della linea cosmetica Natyr.

Mandacarù Onlus
ricerca volontari da
inserire a supporto delle
attività realizzate nella
bottega di Cles, mail a
sede@mandacaru.it





GIULIANO BELTRAMI
Giornalista

OPINIONI



SILVIA DE VOGLI
Responsabile della
Comunicazione del
Consorzio Con.Solida

INTEGRAZIONE SOCIALE

Notai

Anche la dignità vuole la sua parte per ottenere l'integrazione. Eh no, non è uno slogan. Spiego perché, partendo da un episodio apparentemente minore. Nel 1913 il Regio Parlamento italiano varava una legge, la 89, chiamata legge sul notariato, che disciplina le attività dei notai. Dato lo spazio, devo farla breve. Detta legge prevede, all'articolo 48, la presenza di due testimoni quando una delle parti non sappia leggere e scrivere. La ratio, nel 1913, era chiara: l'Italia era piena di analfabeti, che avevano bisogno di essere garantiti. Passarono 63 anni e nel 1975 il Repubblicano Parlamento italiano varò la legge 18: poche righe per dire che i ciechi possono firmare gli atti pubblici senza la necessità di avere due testimoni. Piccolo particolare: il legislatore si è dimenticato di sottolineare che la legge superava quella del 1913. I notai, quindi, continuano a far valere la loro legge. Quando un cieco deve firmare un atto, che voglia o no, deve avere accanto due testimoni, che solitamente sono due impiegate del notaio, chiamate alla bisogna. In 108 anni il mondo è cambiato. I ciechi scrivono e leggono: non sono equiparabili agli analfabeti della civiltà contadina. Eppure niente da fare: a parte alcuni notai di buon senso, la maggior parte li sottopone all'umiliazione di avere due testimoni, anche se non voluti. Fra l'altro negando in questo modo l'autorevolezza del notaio stesso. E nessuno ci mette rimedio: le organizzazioni di categoria non chiedono, il Parlamento non agisce.

COOPERAZIONE SOCIALE

**La narrazione della
disabilità a scuola**

Uscirà in autunno la nuova pubblicazione di IPRASE (istituto di ricerca e formazione degli insegnanti) che racconta l'indagine esplorativa realizzata da Consolida sulla narrazione della disabilità a scuola. Gli studiosi di scienze sociali hanno dimostrato che la causa dell'emarginazione di chi è disabile non è l'handicap, ma lo sguardo degli altri. Sguardi, parole e comportamenti dipendono dalle rappresentazioni individuali e collettive, a loro volta alimentate da esperienze dirette e dalle narrazioni mediatiche e sociali. Se la scuola è il primo e principale luogo di costruzione della società e della cittadinanza, va da sé che le narrazioni che la attraversano hanno un importante ruolo di orientamento e di costruzione dell'immaginario nel presente e nel futuro in una logica inclusiva. Nonostante il campione numericamente circoscritto, l'indagine offre una lettura articolata della situazione e elementi utili alla definizione di future strategie. Dall'analisi emerge una crescente visibilità politica e mediatica della disabilità che non sempre però corrisponde ad una narrazione inclusiva. In questo contesto la scuola si colora di chiaro-scuro: il valore dell'inclusione inteso come equità e giustizia sociale, pur condiviso fatica a tradursi in prassi diffuse ostacolato da una molteplicità di fattori (culturali, organizzativi e strutturali), che si intrecciano con pratiche narrative a volte parziali, altre volte assenti. Le buone prassi che pur esistono rimangono chiuse nei confini del singolo istituto, quando non del consiglio di classe.



Orto di Dimaro



Anche quest'anno il Centro Occupazionale "Il Noce" di Dimaro, ha allestito l'orto biologico che si trova di fronte alla chiesa del paese. I prodotti biologici sono stati seminati e coltivati dagli utenti con l'aiuto degli educatori e la preziosa collaborazione degli operai del paese che preparano con amore il terreno per la semina. L'orticoltura è un momento educativo ma anche riabilitativo, uno strumento in grado di migliorare il benessere psicofisico e farci riscoprire la vera bellezza del fare insieme, immersi in un contesto naturale. Tutte le mattine dalle 9.30 alle 10.30, a turno, utenti ed educatori si dedicano alla coltivazione, cura e vendita dei prodotti. "All'orto mi diverto con i miei compagni e amo condividere la nostra attività con i passanti, con i quali si creano nuovi legami ed amicizie" dice sorridendo Kati. "E' bellissimo vedere una piccola piantina crescere e trasformarsi in un ortaggio, è un modo per prendersi cura di qualcosa"

concordano Caterina e Marco. "Mi piace molto fare l'orto e raccogliere le verdure" afferma Corrado. "Coltivare l'orto mi riempie di gioia e soddisfazione" afferma Filippo uno dei più appassionati per tale attività. È bello prendersi cura di qualcosa!" affermano in gruppo. Da luglio tutte le mattine gli utenti e gli educatori si recano all'orto anche per la vendita dei prodotti. Alcune persone del posto sono ormai clienti da anni e conoscono l'importanza di tale progetto per le persone che ci si dedicano. Ogni utente ha trovato il suo ruolo, chi è addetto alla vendita, stabilisce comunicazioni e relazioni, chi è più legato alla cura dei fiori, chi è più specializzato nella coltivazione degli ortaggi e chi si occupa dell'innaffiatura. Vi aspettiamo!

.....

Termalista puro o benessere naturale? Ad ognuno il suo braccialetto

Lavorazioni GSH

All'ingresso del Parco Nazionale dello Stelvio, in un ambiente naturale pressoché incontaminato, si apre la Val di Rabbi, una delle più suggestive del Trentino. Qui, a metà del XVI secolo è stata scoperta la Fonte di un'acqua minerale di tipo bicarbonato-alcalino, ferruginosa e ricca di anidride carbonica dalle notevoli virtù terapeutiche: è l'inizio della storia delle Terme di Rabbi.

Tutto è partito così, però, oggi alle Terme di Rabbi, si condivide molto di più!

Natura, armonia, ritmi lenti, benessere... esperienze da vivere con tutti e cinque i sensi e con il cuore!

In questa cornice, nasce la collaborazione tra la nostra Cooperativa GSH e le Terme di Rabbi.

Una mattina, di qualche mese fa, una mail ci lanciava una nuova sfida, la realizzazione 500 braccialetti da distribuire

ai clienti delle terme-hotel. Dopo varie idee e proposte, ecco nascere quella giusta: un braccialetto intrecciato in cordoncino cerato semplice o doppio in due colori.

Lo stesso intreccio che auspichiamo possa crescere tra queste due realtà: la Cooperativa GSH e le Terme di Rabbi.

Per noi, un'importante finestra per far conoscere le nostre attività ai locali e non solo, per avviare collaborazioni anche grazie ad una vetrina allestita presso le Terme, dove abbiamo potuto esporre alcuni manufatti realizzati nei centri Occupazionali "Arcobaleno" di Romeno, "Il Noce" di Dimaro e il Laboratorio "Roen" di Revò.



Un manufatto prende vita dalle mani di colui che lo crea arricchendolo di significato che lo rende unico e speciale.

Mi illumino di meno



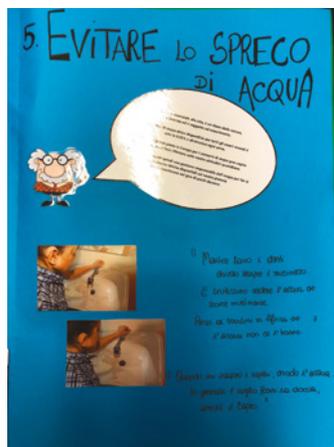
“*M’illumino di meno*” è la Giornata del risparmio energetico e degli stili di vita consapevoli lanciata da Caterpillar e Radio 2 nel 2005. L’edizione 2021 si è svolta lo scorso 26 marzo ed è stata dedicata al “Salto di specie” ovvero la necessaria evoluzione del nostro modo di abitare il pianeta.

In un anno caratterizzato dall’avvento di un virus sconosciuto che ha costretto gli esseri umani ad arrestare le loro attività quotidiane, molti si sono fermati

a riflettere su come l’impatto ambientale umano si ripercuote sul mondo naturale e su ciò che ne consegue, in particolar modo, il legame tra la diffusione dei virus e la distruzione degli habitat. Quattro i progetti presentati da utenti ed operatori dei servizi GSH.

Le parole chiave del progetto del **CSE Il Gelso** sono state: riciclare, ridurre, convertire. Si è pensato di contribuire alla riduzione dell’inquinamento imitando il ciclo della natura, utilizzando energia fertilizzante auto-prodotta. Il nuovo bidone per i rifiuti organici ha permesso di diminuirne la produzione e trasformarli così in fertilizzante per l’orto e il giardino. Un’apposita tabella in CAA ha facilitato la visualizzazione e il riconoscimento degli scarti utili alla produzione di humus differenziandoli da quelli non adatti.

Soprattutto durante il primo lockdown, in **Comunità Alloggio Lidia**, equipe e utenti si sono posti il problema di come poter ridurre gli sprechi inutili. Si sono fermati a riflettere su quali sono i comportamenti che abitualmente possono essere messi in atto per contribuire a rendere il mondo un posto più pulito. È nato così



con un'ottica particolare al verde, per dare vita ad alcune "specie speciali". In prossimità della Pasqua sono state create delle uova particolari recuperando i gusci d'uovo che sono stati usati come contenitori per far crescere piantine di pomodoro e di peperone che successivamente sono state trapiantate all'orto biologico a Coredò. Il centro è stato abbellito con piante ornamentali riciclando la plastica e il vetro, con i quali sono state create delle piccole serre. Un "salto di specie" e un grande senso di gioia nell'aver risparmiato qualche bottiglia di plastica all'ambiente che li ha ricompensati con piccoli, ma preziosi doni verdi.

..... il progetto "Alcuni piccoli passi, per un grande salto di specie". È stato creato un librone, in cui sono riassunti tutti gli aspetti fondamentali per attuare riflessioni e comportamenti sull'agire quotidiano in tal senso. Diamo un accenno solo ad alcuni punti: essere consumatori critici e consapevoli, utilizzare borse di stoffa, acquistare prodotti sfusi, prediligere i prodotti a km 0, acquistare al mercato contadino della zona. Limitare l'usa e getta, effettuare puntualmente la raccolta differenziata, rispettare l'ambiente e la biodiversità. Evitare gli sprechi di acqua e di energia. Nel libro realizzato sono contenute non solo le considerazioni necessarie per migliorare la nostra cultura personale in tema di ecologia e risparmio, ma anche le azioni compiute quotidianamente in struttura nel rispetto di tali obiettivi etici. Lo strumento è reso accessibile dall'uso di diversi canali comunicativi come le parole, ma anche foto ed immagini esemplificative.

Al **COE Arcobaleno** invece il progetto presentato è incentrato non solo sulla parola chiave riciclaggio ma



Come tutti sappiamo l'acqua è un bene prezioso, definita anche "Oro blu", perché fondamentale per gli esseri viventi per sopravvivere. È un bene indispensabile, ma non infinito. Il **CSE Il Melograno** ha deciso di aderire alla campagna nazionale del risparmio energetico interpretando il salto di specie, rispetto al consumo sostenibile dell'acqua. L'acqua non solo non va sprecata ma deve essere utilizzata in maniera consapevole. Per raggiungere questo obiettivo il CSE mette in pratica dei piccoli ma buoni comportamenti quotidiani. Si è pensato però ad un modo per poterla riutilizzare ridando vita ad un bidone di metallo per raccogliere l'acqua piovana così da poter annaffiare le piante presenti nella struttura ed irrigare l'orto accessibile. Il bidone è stato abbellito attraverso diverse tecniche creative dagli utenti, i quali hanno poi scelto di raffigurare una clessidra che racchiude lo slogan del progetto "Non c'è acqua da perdere". Piccoli gesti quotidiani che diventano azioni importanti per salvaguardare il risparmio di un bene così prezioso... È dalle gocce che si forma il mare.

.....



Settimana dell'accessibilità comunicativa

e capacità delle persone con bisogni comunicativi e le loro esigenze cambiano nel corso della vita, in relazione all'età, all'evoluzione delle diverse patologie, all'acquisizione o perdita di abilità così come cambiano anche i partner ed i contesti di vita. Per questo motivo è fondamentale mettere in atto un intervento di CAA in tutti i contesti di vita della persona per creare opportunità di comunicazione, di relazione con l'altro e stili di vita accessibili per tutti. Da cinque anni la cooperativa sociale GSH dedica un'intera settimana di eventi legati al tema della sensibilizzazione e della promozione della Comunicazione Aumentativa e di stili di vita accessibili. La settimana dell'accessibilità comunicativa è un momento per riflettere e per condividere, per costruire una società inclusiva, tesa al miglioramento della comunicazione per le persone con bisogni comunicativi complessi, caratteristica questa che si riscontra come comune denominatore di molte disabilità, patologie e sindromi. Anche quest'anno, a causa della situazione emergenziale non ancora conclusa, sono stati pubblicati quotidianamente secondo calendario, gli eventi in CAA ed attività accessibili, tutti rigorosamente virtuali-online sul nostro sito www.gsh.it e sulla nostra pagina **Facebook**. Abbiamo preparato una deliziosa ricetta selezionata dal nostro ricettario in simboli, creato appositamente per rendere accessibile l'attività di pasticceria: i simboli ci hanno guidato nella scelta degli ingredienti giusti e nel procedimento per realizzare una gustosa torta. Abbiamo sfogliato e letto insieme un inbook del centro consulenza comuniCAA. Abbiamo cantato insieme con l'aiuto del nostro canzoniere che contiene tutte le parole in simboli delle nostre melodie preferite. Anche chi non ha acquisito l'abilità di lettura ha potuto



seguire le strofe delle canzoni e unire le voci. Abbiamo lavorato con la CAA: una sequenza di simboli diventa una frase, l'insieme delle frasi diventa un testo ed esprime un significato più ampio. Le strisce delle attività e tabelle sequenziali forniscono prevedibilità, riportano i passaggi fondamentali di un'azione complessa, sono molto utili nella fase di apprendimento dell'attività. Ha chiuso la settimana un importante evento dedicato a tutte le risorse e gli strumenti in CAA per aumentare la possibilità di comunicazione e partecipazione in un webinar gratuito aperto a tutti. Sono state condivise idee, eventi e progetti per una società in cui la *Comunicazione Aumentativa possa facilitare la reale possibilità di partecipazione, interazione, scambio in tutti i contesti di vita delle persone con bisogni comunicativi complessi*.

La Settimana dell'accessibilità comunicativa di GSH, tutte le edizioni ed in particolare quella online del 2020, è stata presentata alla ottava Conferenza italiana sulla Comunicazione Aumentativa, organizzata da ISAAC, riscuotendo un grande favore da parte degli specialisti partecipanti. GSH è stata lodata in tale occasione per l'impegno costante e professionale profuso nella campagna di sensibilizzazione ai bisogni comunicativi.

Puoi trovare sul nostro sito tutti gli eventi in CAA della Settimana dell'accessibilità comunicativa di GSH!

Sperimentare l'abitare: il Cohousing per anziani - esperienze lontane e vicine



L'abitare collaborativo per le persone anziane è un tema di grande attualità: un numero sempre maggiore di persone si affaccia alla terza età con una grande autonomia, una voglia di vivere ed esplorare il mondo, una capacità tecnologica e una disponibilità economica che altre generazioni non hanno conosciuto. Con questa premessa anche in Italia oggi si rileva il bisogno di riflettere sullo spazio e sul ruolo di questa rinnovata categoria sociale entro un tessuto in costante trasformazione. In questo quadro si inseriscono l'elaborazione e la proposta di modelli abitativi in grado di rispondere a queste mutate esigenze e di valorizzarne e promuoverne la dinamicità e la capacità di relazione intergenerazionale e l'apertura e lo scambio con il territorio.

Su questo tema si è tenuto a Trento lo scorso 4 marzo un convegno nazionale dal titolo "SILVER (CO)HOUSING.

Forme abitative per un'anzianità attiva", organizzato da Gi.Pro - Tavolo Giovani e Professioni della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con l'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori e con l'Ordine degli Assistenti sociali e curato da noi di Architutti con l'arch. Davide Fusari.

L'obiettivo è stato quello di analizzare quali possano essere, a partire dalla domanda, le forme abitative e relazionali più adeguate alla terza età del XXI secolo. Un approfondimento svolto in particolare attraverso la condivisione e discussione di esempi e buone pratiche a livello europeo, nazionale e locale. Le esperienze di Treviso (Borgo

La residenzialità permette
 e favorisce l'integrazione
 tra la rete di servizi già
 esistenti sul territorio



Mazzini Smart Cohousing promosso da Israa) di Milano (Borgo Sostenibile Figino promosso da Fhs - Fondazione housing sociale) e del Cohousing Ecosol di Fidenza che sono state raccontate a marzo dimostrano chiaramente il legame tra dimensione abitativa e benessere delle persone. Il “modello dell’abitare” è in grado di promuovere e stimolare interazioni sociali e preservare le autonomie funzionali. In questo senso necessita di essere progettato con attenzione e personalizzazione anche negli aspetti architettonico spaziali... *one size does not fit all (ovvero una taglia unica non calza a tutti)* come ha ricordato durante il convegno il professore Rabih Chattat.

Anche nel contesto della Val di Non, date le sue caratteristiche geografiche, culturali ed organizzative è oggi possibile lo sviluppo di visioni strategiche trasversali e di sperimentarle in modo concreto mantenendo un collegamento diretto con le realtà e le istituzioni. Non a caso sono numerose le esperienze sul tema dell’abitare condiviso e collaborativo che si possono contare in valle in cui si cerca di dare risposte innovative alle richieste di alcune categorie fragili proponendo modelli di abitare sperimentale.

Due di queste nascono dalla collaborazione delle istituzioni locali con la cooperativa sociale Sad, attiva non solo in Val di Non, che ha promosso in valle una formula già sperimentata con successo a Trento, poi denominata le “Case di Sad”. L’iniziativa propone una forma di abitare collaborativo per persone anziane alternativa a quelle offerte dai servizi assistenziali, che consente, attraverso la progettazione di contesti abitativi ad hoc, alle persone ancora autonome e/o parzialmente autonome di contrastare la solitudine e vivere in maniera più sicura e serena la silver age in contesti urbani e a contatto con la comunità (Tassullo, Cles).

La vicinanza con la vita di paese è anche una caratteristica della Comunità alloggio Lidia, gestita dalla Cooperativa GSH, dove in un edificio nel centro storico di Cles si propone un’esperienza di vita autonoma, anche se protetta, a persone con disabilità in un percorso alternativo a quello dell’istituzionalizzazione.

Uno degli aspetti più interessanti e che accomuna molte delle esperienze di abitare collaborativo e cohousing per la terza età in Val di Non, riguarda proprio la posizione delle abitazioni, che non sono isolate in paradisi naturali,

ma inserite nel tessuto urbano dei relativi paesi. Questo fattore favorisce quel processo virtuoso tipico delle esperienze di coabitazione che tocca, oltre la relazione tra abitanti, anche il rapporto con la comunità circostante: la vicinanza con i servizi e i principali luoghi di aggregazione stimola gli abitanti ad uscire e allo stesso tempo offre alla comunità uno spiraglio per entrare e contribuire a completare l’ambiente familiare e di vicinanza nel caso di bisogno. L’effetto finale risulta essere un arricchimento reciproco: lo sviluppo di una modalità locale di fare cohousing, dove, anche se lontana dalla casa di famiglia, una persona riesce a sentirsi parte di una comunità. Anche a Romallo è in corso di realizzazione un progetto residenziale assistito (Casa Romallo), frutto questa volta di un partenariato pubblico-privato, che punta a realizzare un servizio dall’alto valore sociale, pur non disponendo direttamente a livello comunale di tutte le risorse necessarie.

Della collaborazione tra privato sociale e istituzioni è figlia anche Casa Sebastiano, edificio realizzato nel 2017 a Coredededicato alla residenzialità e semiresidenzialità, riabilitazione e trattamento delle persone con Disturbi dello Spettro Autistico. La struttura sorge in una zona verde e tranquilla con una splendida vista sulle Dolomiti di Brenta ed è un centro all’avanguardia in Italia e all’estero, voluta e gestita da Fondazione Trentina per l’Autismo Onlus e realizzata con il contributo della Provincia autonoma di Trento. Al suo interno si trovano ambienti residenziali progettati con il coinvolgimento sin dalle fasi di programmazione dell’intervento dei portatori di interesse e del comitato scientifico della Fondazione, aspetto questo che si è rivelato essenziale per raggiungere l’elevato standard di qualità funzionale. In queste esperienze i presupposti e le modalità sono diversi, così come differenti sono i risultati e le risposte messe in campo dagli attori coinvolti. La residenzialità, associata ad attività diurne e a servizi di più ampio respiro, ha l’importante ruolo di spingere verso un’apertura al territorio e alla comunità in cui la struttura è inserita e ad integrarsi con la rete dei servizi sociali e delle realtà aggregative già esistenti nei territori.





Intervento Educativo Domiciliare

La condivisione di buone pratiche educative: strutturazione dell'ambiente di vita

I servizio IDE (Intervento Educativo Domiciliare) GSH a favore della persona con disabilità è volto a sostenere i bisogni evolutivi e a sviluppare le capacità e risorse resilienti della persona nei vari stadi di vita, supportando congiuntamente il nucleo familiare. L'intervento si svolge prevalentemente presso il contesto domestico e contempla la fruizione di altri spazi e contesti territoriali, coerentemente con gli scopi educativi perseguiti, volti a favorire l'integrazione e l'inclusione sociale attraverso la creazione e potenziamento di reti di prossimità, a sviluppare le autonomie di vita nella quotidianità, le capacità di scelta e di autodeterminazione della persona con disabilità.

Promuovere un canale continuativo di comunicazione e favorire spazi informativi e formativi dedicati ai caregivers e al sistema famiglia, il cui coinvolgimento nella cura del proprio caro è spesso totalizzante, costituiscono una parte

fondamentale degli interventi educativi domiciliari. Questi ultimi, infatti, agiscono in una duplice direzione. Primariamente favoriscono la condivisione di buone pratiche educative con il nucleo e la rete di supporto e l'adozione di strategie comuni per incanalare gli sforzi educativi e generalizzarli al contesto di vita, incrementando l'efficacia dell'intervento educativo a favore dell'utente. In parallelo concorrono a sostenere il senso di competenza e di autoefficacia del caregiver nella difficile arte dell'aver cura.

Considerando che il caregiving in Italia viene assunto da circa 8 milioni di persone, 80% donne (16,4%- Indagine ISTAT 2015) che quotidianamente si prendono cura di un familiare con disabilità o non autosufficiente, a sostegno degli stessi nel quotidiano prendersi cura della persona cara, gli interventi educativi domiciliari prevedono, tra le misure di supporto, la definizione di possibili strategie educative da adottare nell'ambiente di vita al fine di massimizzare le capacità autodeterminanti della persona, adeguando l'ambiente di vita in considerazione delle necessità rilevate dall'intero nucleo familiare.



Lo sviluppo di maggiori competenze di autogestione nella persona con disabilità incentiva ed orienta ad esperienze dell'abitare autonomo.

LA STRUTTURAZIONE CONDIVISA DELL'AMBIENTE DI VITA

L'adattamento dell'ambiente domestico si sviluppa a partire dalla rilevazione dei bisogni specifici e dalle risorse e competenze evidenziate dalla persona e dal nucleo, attraverso un approccio volto a rivalutare stili di vita e cognitivi.

La strutturazione dell'ambiente di vita si fonda sulla condivisione e costante cooperazione tra educatore e famiglia. A partire dai principi di chiarezza, concretezza e stabilità delle modalità condivise, la stessa mira alla compensazione, per quanto possibile, delle difficoltà della persona ad attivarsi in maniera funzionale nel proprio setting di vita quotidiano, promuovendone lo sviluppo delle autonomie di base attraverso proposte di sperimentazione di nuove modalità d'azione flessibili e adattabili.

Le proposte strutturali contemplano un riadattamento del setting di vita nell'ottica di facilitare l'accessibilità, l'orientamento, gli spostamenti e la chiara individuazione dei diversi spazi interni all'abitazione e della relativa funzione. La strutturazione dell'ambiente avviene a

partire dall'individuazione e riduzione delle possibili fonti di disturbo e ostacolo (elementi sensoriali di distrazione, arredi ingombranti o pericolosi), dalla chiara rappresentazione e distinzione degli spazi personali e collettivi e dalla semplificazione dell'ambiente percettivo mediante l'individuazione e organizzazione congiunta di determinati spazi abitativi in maniera tale da favorire la fruizione autonoma da parte della persona: gioco e svago, rilassamento, cura del corpo, riposo, concentrazione e attivazione cognitiva. Così facendo ogni spazio assume una funzione e un valore implicito, ovvero viene vissuto attraverso attività dotate di senso. Tale distinzione promuove il corretto utilizzo dei vari spazi di vita e l'implementazione delle rispettive buone regole socio-relazionali correlate quali la custodia degli effetti personali e il riordino dei giochi/attività ludico-creative nello specifico spazio adibito, in favore della buona convivenza dell'intero nucleo familiare.

Così facendo, in ciascun spazio domestico, chiaramente definito e strutturato, si andranno a sviluppare autonomie e abilità cognitive funzionali proprie della vita di tutti i giorni, facilitando la libertà e autonomia d'azione, il rispetto degli spazi altrui, e prevenendo, grazie all'adeguata strutturazione dell'ambiente, possibili ostacoli all'azione pensata ed agita.

In tale prospettiva risulta fondamentale prevedere la disposizione degli elementi garantendo l'accessibilità agli effetti personali e riducendo al minimo le possibili barriere ambientali (favorire la disposizione di oggetti personali in un medesimo posto e ad altezza adeguata). Sulla base delle necessità del singolo caso l'orientamento negli spazi può essere favorito dall'allestimento di supporti visivi in entrata che forniscono informazioni essenziali e immediate per favorire l'orientamento della persona e la fruizione degli elementi ambientali.

La strutturazione dell'ambiente di vita si pone, quindi, come strategia educativa a supporto della gestione della quotidianità dell'intero nucleo familiare, risultando un presupposto fondamentale per favorire, attraverso l'apprendimento nell'ambiente naturale, lo sviluppo di maggiori competenze di autogestione nella persona con disabilità e incentivo per orientare future esperienze dell'abitare autonomo.





Salute, benessere e cittadinanza attiva, il segreto per un mondo migliore

Quando si parla di qualità della vita, si intrecciano trasversalmente svariati e complessi concetti: salute, benessere, stile di vita, rispetto verso se stessi e verso gli altri.

Lavorare in ambito educativo significa trasmettere, favorire e divulgare i concetti e le buone prassi che favoriscono e perseguono scopi come il benessere e il garantire e migliorare la qualità della vita di ogni individuo.

Da qui si origina il bisogno di educare tutte le persone a diventare più sensibili e attente al proprio stile di vita e al rapporto che si ha verso il proprio corpo, verso la propria mente e i propri desideri, verso gli altri e verso l'ambiente che ci circonda.

Partendo da un'educazione alla salute, ci si proietta verso la promozione di stili di vita sani. Grazie a politiche di divulgazione di educazione alla cittadinanza attiva, si compie un'ulteriore evoluzione, creando un passaggio da una dimensione individualistica ad una collettiva, in cui si considera il benessere non più come un diritto privato ma un diritto di tutti, raggiungibile grazie alla collaborazione e alla partecipazione di ogni singolo individuo.

EDUCARE ALLA SALUTE

Primo fra tutti, si affronta il concetto di salute, il quale ha subito nel tempo un mutamento nella sua valenza e nel suo significato. Esso è stato ufficialmente formulato nel 1948 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: *"La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto in un'assenza di malattia o di infermità"*. Questa definizione ha portato in primo piano i fattori culturali, psichici, l'ambiente sociale e politico. L'O.M.S., quindi, identifica la salute con uno stato di benessere fisico e psichico e la considera come fattore non solo individuale ma anche collettivo. In questo modo l'individuo viene considerato nelle sue tre dimensioni: biologica, mentale e sociale.

EDUCARE AD UNO STILE DI VITA SANO

Lo stile di vita rappresenta l'insieme delle azioni e dei comportamenti che si sceglie di mettere in atto nella vita di tutti i giorni.

Il benessere psicofisico è correlato allo stile di vita, a quello che si sceglie di mangiare, a quanto tempo ci si dedica

La salute è uno stato di benessere fisico, mentale e sociale, non solo individuale ma collettivo.



all'attività fisica, alla quantità e qualità del sonno. Negli ultimi anni si è sviluppata una nuova branca scientifica, l'epigenetica, che si occupa di studiare come lo stile di vita e l'ambiente in cui si vive influiscono direttamente con l'espressione dei propri geni. I geni che compongono il DNA della persona non cambiano nel corso della vita, ma cambia invece il modo in cui questi si manifestano. I comportamenti individuali e l'ambiente in cui si vive possono fare la differenza sull'attivazione o silenziamento dei geni che compongono il DNA. Da ciò si può dedurre che ognuno è responsabile del proprio benessere, scegliendo uno stile di vita sano e se possibile un ambiente che lo aiuti a vivere meglio. Apprendere l'importanza di adottare uno stile di vita sano è fondamentale, ma le persone, pur essendone consapevoli, sono frenate nel cambiare le proprie abitudini. Uno stile di vita sano è fatto di tante piccole azioni che ripetute quotidianamente divengono abitudini sane. Queste abitudini riguardano tre grandi aree che costituiscono i pilastri su cui si fonda uno stile di vita sano:

1. alimentazione;
2. attività fisica;
3. riposo.

Una corretta alimentazione va accompagnata sempre da una regolare attività fisica, che permette di mantenere un fisico allenato, tonico e flessibile attraverso degli esercizi a corpo libero, delle passeggiate e spezzando la sedentarietà del lavoro.

Per quanto riguarda il riposo, ci si riferisce in primis alla qualità del sonno, che sia di almeno 8 ore a notte; ma riguarda anche la gestione della quotidianità, contemplando dei momenti di pausa dalla routine, per staccare la spina a livello mentale e fisico.

Educare alla cittadinanza attiva

L'educazione alla cittadinanza, alla pace, alla solidarietà, alla convivenza, all'inclusione, ci pongono davanti a valori che vanno vissuti nella vita di tutti i giorni, nelle piccole azioni quotidiane, che vanno innanzi tutto interiorizzate e poi sperimentate in famiglia, a scuola, lavoro, ecc.

La cittadinanza attiva nasce dal senso di appartenenza ad una storia comune e ad una comunità che ha in sé

delle regole condivise. Consiste, quindi, nello sviluppo di competenze che permettano al singolo e all'intera collettività di stare insieme, imparando a rispettare tutto e tutti reciprocamente.

Aiutare i giovani a conseguire quelle abilità e competenze che consentono di agire, in maniera attiva e partecipativa, all'interno della società e nel contesto dei diritti, è sicuramente uno dei traguardi di una società inclusiva. In questo processo di acquisizione di competenze, la filiera educativa gioca un ruolo fondamentale. La scuola è il luogo in cui i giovani vengono educati al rispetto dei diritti degli altri, all'apertura nei confronti della diversità, al senso civico, all'equità, alla conoscenza di sé e all'attitudine al dialogo e al confronto.

È su queste basi che si fonda l'intervento di sensibilizzazione che GSH compie da anni sul territorio, in particolare si vuole citare il progetto di *animazione nelle scuole*, nato per sensibilizzare giovani di tutte le età al concetto della diversità e al rispetto e alla valorizzazione di tutti gli individui. Questo progetto, con il passare degli anni si è evoluto, fondendosi al progetto *Una valle accessibile a tutti*, con l'obiettivo di suscitare sensibilità e attenzione verso le barriere architettoniche, coinvolgendo gli studenti, le amministrazioni comunali e la collettività intera.

In un processo informativo di alcuni concetti basilari come: il rispetto dell'altro, la valorizzazione delle peculiarità oltrepassando i limiti o le difficoltà del singolo, la divulgazione di un lessico consono e rispettoso verso tutti, la sensibilità verso le esigenze dell'altro, l'abbattimento dei pregiudizi e degli stereotipi, la diffusione dei principi di uguaglianza e di inclusione, l'importanza di uno stile di vita sano; se messo a disposizione di tutti, diviene motore di un cambiamento collettivo e sociale, in cui ognuno ha l'opportunità di acquisire le competenze utili per agire e per divenire attivo promotore degli stessi. Da questo processo culturale si origina il vero cambiamento e il senso di cittadinanza attiva, dove non saranno più soltanto pedagogisti, psicologi o medici a farsi divulgatori di questi fondamentali principi alla base del benessere della collettività, ma tutti potranno diventare protagonisti attivi e responsabili del divenire collettivo, per "un mondo migliore".





DI ILARIA ROSATI
Referente generale del progetto
"Una Valle Accessibile a Tutti"

L'eliminazione delle barriere architettoniche, ambientali e sociali

Il diritto all'inclusione con la comunità e per la comunità



Art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

L'accessibilità universale di spazi pubblici e privati è uno dei presupposti per l'effettivo esercizio del diritto di cittadinanza. L'abbattimento delle barriere architettoniche difende e sostiene il diritto all'inclusione di tutti i cittadini, poiché una condizione di debolezza, transitoria o permanente, può riguardare chiunque.

L'esame dell'evoluzione della disciplina e di alcune delle pronunce della giurisprudenza in tema di eliminazione delle barriere architettoniche consente di affermare

che, a distanza di oltre 70 anni dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana e di più di mezzo secolo dai primi interventi di normazione, non sono ancora compiutamente attuati i principi di pari dignità ed eguaglianza delle persone con disabilità e non è adeguatamente garantito il loro diritto a una piena integrazione nella vita sociale, inducendo quindi a considerare indispensabile l'individuazione senza ulteriori dilazioni di strumenti di azione e tutela più efficaci. È pensiero comune collegare il termine accessibilità a disabilità, lo scalino alla carrozzina, pensando quindi che questa problematica riguardi solo una parte della popolazione. Ma pensiamo alla nostra vita... Inizia su un passeggino, anzi ancor prima con la gestazione, dove durante la gravidanza la percezione senso-motoria è diversa; pensiamo poi alle esigenze dei nostri figli, a quante situazioni temporanee di limitazioni abbiamo avuto nel corso della nostra vita, ai nostri cari che diventano anziani e così sarà anche per noi... Quindi possiamo ben capire che non si tratta di rispondere ad esigenze del



Il lavoro che GSH svolge con i diversi progetti sul territorio è "con" la comunità e "per" la comunità.

disabile, ma accettare le varie fasi della nostra vita. Ogni fase porta con sé esigenze diverse e il mondo non dobbiamo costruirlo prendendo come modello il ventenne sano, ma la stragrande maggioranza della popolazione. Ecco così che il problema assume una visione differente. Il lavoro che GSH svolge con i diversi progetti sul territorio è con la comunità e per la comunità. Non si tratta solo di fare attività di sensibilizzazione e informazione sulle problematiche della disabilità, ma fare un lavoro più profondo, di educazione nella comunità, cioè un tirar fuori le idee, i contenuti dalla comunità stessa per farla crescere migliore per tutti, non solo per una parte di essa. È un lavoro di cura della società a tutto tondo con la comunità stessa perché si esca dal preconconcetto che il problema barriere, in questo caso, sia solo di chi è in carrozzina o ha una disabilità motoria. L'azione di molte amministrazioni che costruiscono a norma solo per rispettare le leggi andrebbe superato perché non si tratta di aiutare gli "sfortunati", ma di rispondere ai principi di cittadinanza



sanciti nella nostra Costituzione. Si tratta di affrontare il problema insieme, di rendere le persone informate, anche con un pizzico di giusta ironia, su situazioni che non conoscono se non le hanno vissute in prima persona. È molto importante lavorare con le nuove generazioni non solo per informarle e renderle edotte, non solo un mero riempire di idee e contenuti, ma lavorare con loro per trovare le soluzioni. E per far questo i giovani hanno bisogno di comprendere, di vivere e sperimentare le situazioni della vita.

Gli effetti pandemici dovuti al coronavirus e la conseguente emergenza sanitaria, hanno imposto l'adozione di una serie di misure urgenti e di restrizioni, per tutelare la salute e determinare un contenimento degli effetti epidemiologici. Molte attività dei servizi di GSH sono state per questo motivo sospese.

Il progetto "Una Valle Accessibile a Tutti" riprende nei mesi estivi, coinvolgendo come sempre tutti i servizi della cooperativa. Si rafforzano le collaborazioni nate gli anni scorsi con le diverse realtà del territorio, si prosegue con nuove mappature di Comuni nonesi e solandri, come Campodенno, Novella, Caldes, coinvolgendo la comunità, le amministrazioni e le scuole.

Riprende vita un progetto elaborato anni fa in collaborazione con l'APT della Valle di Non, riguardante il Turismo Sociale. Siamo circondati da immense bellezze, viviamo in posti da favola, l'idea è di promuoverli da un punto di vista dell'accessibilità.

Intervista a Dewis Borghesi



Da quanto tempo frequenti i centri di GSH?
Da tanto tempo, precisamente dal 2005. Inizialmente frequentavo solo alcune ore al CSE "Il Quadrifoglio" perchè le restati andavo a scuola. Finito il mio percorso scolastico all'istituto d'arte a Trento ho continuato la frequenza al CSE e poi ho iniziato alcune giornate di lavoro al COE "Arcobaleno". Ora vado solo al CSE Il Melograno di Cunevo. Mi piace svolgere le varie attività e stare con i miei amici.

Quale è stata l'attività che ti è piaciuta di più fare in GSH?

Fare il film, "Sì, capo". Qualche anno fa ho avuto il piacere di essere l'attore principale di un cortometraggio girato dalla cooperativa. Con me c'erano anche gli educatori del centro. Ne vado molto orgoglioso e quando è possibile chiedo di poterlo rivedere.

È stato difficile girare il cortometraggio?

Sì, è stato impegnativo ricordarsi tutte le battute, ma ero molto felice e contento del ruolo che mi avevano affidato. Non era la prima volta che recitavo, infatti da diversi anni partecipo

all'attività di teatro con il teatro terapeuta Michele Torresani e ho debuttato in numerosi spettacoli a teatro.

È difficile recitare di fronte ad altre persone?

No, a me piace molto salire sul palco e parlare, soprattutto se c'è il microfono. Non mi imbarazzo a dover parlare in pubblico.

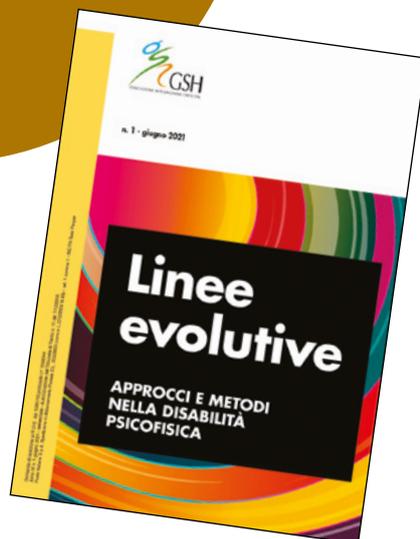
FONT biancoenero®

Questo libro usa la font ad Alta Leggibilità *biancoenero®* di biancoenero edizioni, disegnata da Umberto Mischi. La font è gratuita per studenti e insegnanti.



Linee evolutive

Contributi ed abstract
N 1 giugno 2021



I mondo della disabilità è molto ampio e complesso, la ricerca e le metodologie educative e riabilitative sono in continuo mutamento e con esse i bisogni e le aspettative delle persone con disabilità e delle loro famiglie. L'informazione e l'aggiornamento possono essere un importante supporto per tutti gli operatori, gli studenti e le famiglie che sono a contatto con la disabilità. La rivista specialistica **LINEE EVOLUTIVE Approcci e metodi nella disabilità psicofisica** edita dalla Cooperativa GSH, fornisce risposte, spunti di riflessione, un aggiornamento costante e specializzato sul mondo della disabilità psicofisica. Nel numero 1 di giugno 2021, l'articolo "Gruppo Solidarietà: volontariato per persone con disabilità e le loro famiglie" permette di cogliere gli albori delle più significative concezioni che indirizzano attualmente il lavoro con la disabilità. Sul finire degli anni '70 si costituisce un nucleo di volontari a supporto dei periodi di vacanza degli utenti di un Istituto: prime tendenze alla normalizzazione del vivere quotidiano, offrendo delle esperienze sul territorio fino alla fruizione di contesti ricreativi, ludici, esperienziali finalizzati ad un maggior benessere e all'inclusività. Ciò che Gagliardini fa intuire, riguarda proprio l'enorme spinta generativa di queste esperienze.

L'articolo di Zenatti esplora una tematica significativa proprio a partire da quanto appena citato, ossia la fruizione degli spazi comuni in persone caratterizzate da bisogni comunicativi complessi. Lo fa in un ambito speciale, quello museale, che costituisce un'ulteriore frontiera per l'inclusione. Il testo affronta, con il taglio della ricerca, le difficoltà, gli accorgimenti o le strategie più opportune nell'utilizzo della CAA come strumento per rendere accessibili alla comprensione e alla conoscenza non solamente gli spazi fisici, ma anche i contenuti specifici dell'arte.

Ancora nella sezione esperienze e ricerca, il lavoro di Gabriella Formolo si concentra sull'intervento educativo a sostegno dell'apprendimento del linguaggio nei bambini con sindrome di Down: viene considerata in particolare una fascia d'età due-sei anni, di sicura rilevanza per quanto attiene agli interventi precoci, nell'ottica dei sistemi interferenti, di compromissione e alterazione che possono ostacolare le acquisizioni fondamentali in quest'ambito. Nella sezione formazione, l'articolo di Giulia Sebastiani esplora un terreno che ancora oggi, nonostante il proliferare di ricerche in merito e una progressiva acquisizione di terminologia via via più raffinata nel definire il mondo della disabilità, rimane profondamente difettuale per quanto concerne i pregiudizi, i vincoli di pensiero, gli stereotipi ancora esistenti, accompagnando pertanto il lettore attraverso un percorso appropriato, illuminante, centrato.

Se desideri approfondire gli argomenti, qui trovi tutti gli abstract degli articoli!

I numeri della rivista sono scaricabili al seguente link
<https://www.gsh.it/linee-evolutive/>

Se sei interessato ad approfondire la lettura degli articoli abbonati alla nostra rivista scrivi a info@gsh.it

Abbonamento annuale (+ Rivista online gratuita): € 24,00

Abbonamento biennale (+ Rivista online gratuita): € 45,00

Se pensi di avere un contributo valido da pubblicare invialo a rivista@gsh.it il comitato di redazione valuterà il tuo elaborato.

LIDIA Comunità Alloggio
Cles TN via Mattioli 9
T 0463 625303



GRUPPO SPORTIVO GSH
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



IL QUADRIFOGLIO Centro Socio Educativo
Cles TN via del Lez 3
T 0463 421570



VALDINON TV
Cles TN Via Lorenzoni 21
T 0463 424634



IL MELOGRANO Centro Socio Educativo
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625



IL GIARDINO SUL LAGO
Predaia TN Fraz. Coredo loc. Due Laghi
T 0463 424634



IL GELSO Centro Socio Educativo
Caldes TN Fraz. Samoclevo via ai Ronchi 2
T 0463 900103



SVILUPPO DI COMUNITÀ
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



ARCOBALENO Centro Occupazionale
Romeno TN via Zucali 29
T 0463 435034



VACANZE ACCESSIBILI A TUTTI
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



IL NOCE Centro Occupazionale
Dimaro - Folgarida TN Fraz. Dimaro
Piazza Madonna della Pace 4
T 0463 970021



VACANZE SOGGIORNO
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



ROEN Laboratorio Prerequisiti Lavorativi
Novella TN Fraz. Revò
Via Carlo Cipriano Thun 11
T 0463 431047



VOLONTARIA
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



INTERVENTO DOMICILIARE EDUCATIVO
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



GSH CASA
Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634



FORMAZIONE INDIVIDUALIZZATA AL LAVORO
Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634



SOLLIEVO
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



AREA EDUCATIVA SCUOLA
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



CENTRO CONSULENZA COMUNICAA
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0463 424634



CRE Centro Ricerche Educative
Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634



SENSORYLAB Laboratorio Sensoriale
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625



APPUNTI SCUOLA Incontri Formativi
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



BIBLIOTECA
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



GSH organizza l'appuntamento annuale
LE GIORNATE DI CUNEVO
Linguaggi per crescere
Formazione teorico pratica per insegnanti, educatori,
assistenti sociali, operatori riabilitativi, familiari